



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

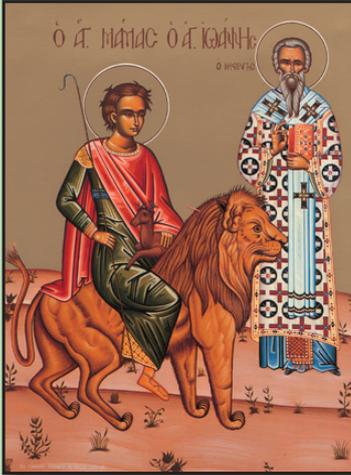
1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

2 SETTEMBRE 2018

Domenica XV di Matteo. - San Mamante martire. San Giovanni il Digiunatore. Tono VI. Eothinon IV. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Se gli alberi impediscono di vedere il bosco, i 613 comandamenti in uso al tempo di Gesù impedivano di vedere il principio supremo che li giustifica e li unifica. La domanda postagli dal dottore della legge era forse un tranello. Se Gesù avesse risposto discriminando alcuni comandamenti avrebbero potuto accusarlo. E Lui offre invece il principio unificatore: la legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti (Dt 6, 5 e Lv 19, 18) come la porta gira sui suoi cardini.

La locuzione “relazione interpersonale” si riferisce al rapporto che intercorre tra due o più persone. Queste relazioni si possono basare su sentimenti (l’amore, la simpatia, l’amicizia) come anche su passioni condivise o su impegni sociali e professionali. Le relazioni hanno luogo in ogni contesto umano: dai rapporti di amicizia, alla famiglia a qualsiasi forma di aggregazione. La persona non è mai isolata dagli altri. Al contrario, si forma attraverso le relazioni. Nella vita non esiste “l’uomo” astratto, quello descritto dalla medicina per esempio. Tra quelli che incontriamo, uno è Tizio, l’altro è Sempronio. Ognuno per noi sarà

diverso poiché con ognuno abbiamo una relazione diversa. Quanto più intima è questa relazione, tanto più lo conosciamo. Conosciamo nostra madre molto meglio del famoso professore che abbiamo sentito parlare alla presentazione di un libro. Come nasce tra gli uomini una relazione intima? La risposta è chiara: con l’amore, perché l’amore unisce, l’odio separa, isola. Da ciò segue che per la conoscenza delle persone deve intervenire l’amore. Senza l’amore possiamo conoscere le cose, anche scientificamente, ma non le persone. Ignoreremo la cosa più importante. Come sarebbe povera la vita di uno scienziato, il quale conosce tutti gli elementi della materia ma è estraneo a sua moglie e ai suoi bambini! Vive isolato, non sa chi sono le persone e perde la sua personalità. Perde l’equilibrio. Sembra strano, ma dobbiamo confessare che l’amore del prossimo è necessario anche per conoscere il mondo. A noi cristiani è stato rivelato che Dio è Padre, cioè una Persona e non soltanto un’energia o la causa prima dell’universo. Lui ha creato il mondo. Perché? I filosofi non hanno mai trovato una risposta. Perché Dio dovrebbe creare? Solo i cristiani hanno trovato una risposta. Ha creato il mondo mosso dall’amore. Per chi? L’amore non esiste tra le cose, ma solo tra le persone. Dio, che è Padre, ha creato l’uomo come persona, che adotta come suo figlio. Dio è quindi carità e solo per mezzo della carità può essere compreso. Perciò nel vangelo leggiamo: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua mente!”. Senza l’amore di Dio, non si può comprendere né lui, né l’universo, né noi stessi. L’amore di Dio e l’amore del prossimo sono quindi il primo principio della conoscenza della vita. E le scienze insegnate all’università? Non si devono disprezzare, devono essere stimate: ma da sole non spiegano il senso della vita, né le danno un valore. Al contrario, è la vita che dà valore alle scienze. La ragione umana è un grande dono. Diamo un grande dono a chi amiamo. Se la casa è vuota, non staremo alla porta con un mazzo di fiori, neanche suoneremo il campanello. Quella casa vuota sarebbe l’universo conosciuto senza l’amore di Dio e del prossimo.

Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhiste tò Kirio,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre di Dio, o
Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psállondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato di
fortezza e se n’è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenekròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, pa qënë i ngarë nga ajo; * përpoqe edhe Virgjëreshën, jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

TONO III "Tachi"

O Màrtis su, Kirie, * en ti athlisi aftù, * tò stéfos ekomisato tìs aftharsias * ek sù tò Theù imòn; * èchon gàr tìn ischìn su, * tús tirànnus kathilen; * èthravse kè dhemònnon * tà anischira thràsi. * Aftù tès ikesies, * Christè o Theòs, sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmori yt, o Zot * po në të tijin luftim * fitoi kurorën e mosshkatërrimit * nga Ti Perëndia ynë; * tue pasur fuqinë tënde * përuli tiranët, * mundi edhe sulmet e djelvet të pavlershme. * Me lutjet e tuj, o Krisht Perëndi, * shpirtrat tanë shpëtona.

Il tuo martire, Signore, con la sua lotta, ha ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni ed ha anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghennisi su; * affin eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stìra tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zoìs imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (2 Cor 4, 6 - 15)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal 27, 9*)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio con me, mio Dio. (*Sal 27, 1*)

- O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd. (*Ps 27, 9*)
- Tek ti, o Zot, do të thërres; o Perëndia im, mos rri qet me mua. (*Ps 27, 1*)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifestò nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifestò nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (*Sal 90, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (*Sal 90, 2*)

Alliluia (3 volte).

KA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia që tha: “Ka errësira shkëlqeftë drita”, ajo shkëlqei ndër zëmrat tona, se të shkëlqenjë njohja e lavdisë së Perëndisë mbi fytyrën e Jisu Krishtit.

Por na e kemi këtë thesar tek poçe botje, se të shihet se kjo fuqi e jashtëzakonshme vjen ka Perëndia e jo ka na. Ka çdo anë, me të vërtetë, jemi të shtrënguar, po jo të shtypur; jemi të trubulluar, po jo të dëshpëruar; jemi të ndëshkuar, po jo të lëshuar; të rrahur, por jo të vrrarë; ture qellur gjithmonë te kurmi ynë vdekjen e Jisuit, ashtu që edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te kurmi ynë. Gjithmonë, në fakt, na që jemi të gjallë rrëzikojmi të vdesmi për dashurinë e Jisuit, se edhe jeta e Jisuit u buthtoftë te misht tonë të vdekshëm. Kështu që tek na shërben vdekja, po tek ju jeta.

Megjithatë të shtyjtur ka ai shpirt besje, për të cilin është shkruar: “Pata besë, prandaj fola”, edhe na kemi besë e për këtë folmi. Sepse e dimi se Ai që ngjalli Zotin Jisu do të na ngjallënj edhe neve, bashkë me Jisuin, dhe do të na vërë bashkë me ju, mbanë Atij. Gjithë këto, me të vërtetë, janë për ju, sepse hiri, edhe më i shumëzuar me anë të më vetëve, shtoftë himnin lavdërimi lavdisë së Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën hjenë e Perëndisë të qiellit. (*Ps 90, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Ai do t'i thetë Zotit: Ti je ndihma ime e mbulesa ime, o Perëndia im, dhe tek Ti kam shpresë. (*Ps 90, 2*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 22, 35 - 46)

VANGJELI

In quel tempo un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù

Nd'atë mot, një ligjëtar ju qas Jisuit se t'e sprovonij, e i pyejti: “Mjeshtër, cili është më i madhi kumandament i Ligjës?”. Ju përgjegj: “Të duash mirë Zotin Perëndinë tënd, me gjithë zëmren tënde, me gjithë shpirtin tënd e me gjithë mendjen tënde”. Ky është më i madhi dhe i pari kumandament. E i dyti i gjet këtë: Të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde. Nga këta dy kumandamente varet e tërë Ligja dhe Profitët”. Si pra Farisenjtë u gjëndtin

chiese loro: «Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli nulla: e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

mbledhur bashkë, Jisui i pyejti atyre: “Ç’po mendoni mbi Mesinë? Kuj i biri është?”. Ju përgjegjtin: “I Davidhit”. I thotë atyre: “Pse poka Davidhi, në shpirt, e thërret zot, tue thënë: “I tha Zoti zotit tim: Ulu nga e djathta ime njera sa të vë armiqtë e tu nën këmbët e tua?”. Ndëse prandaj Davidhi e thërret ‘zot’, si mund të jetë i biri?”. Mosnjeri mund t’i përgjègjij gjë; e mosnjeri, që ka ajo ditë, guxoi t’e pyenij më.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it

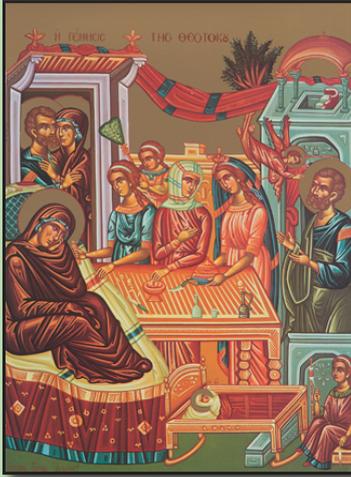


Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
8 SETTEMBRE 2018

**Natività della Santissima Signora nostra,
Madre di Dio e sempre Vergine Maria.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

La festa della Natività della Beata Vergine Maria è nata prima in Oriente ed è la prima grande festa dell'anno liturgico iniziato il primo di questo mese. Dobbiamo capire che le grandi feste della chiesa orientale, Pasqua, Natale ecc., e dunque anche quelle riferite alla Madonna, la Natività e la Dormizione della Madre di Dio, celebrano l'evento mistico e non eventi storici nella vita della Chiesa. Per questo, il tempo delle feste, e dunque anche di quelle mariane, è sempre il presente: *Oggi è l'inizio della salvezza* (tropario dell'Annunciazione), *Oggi è il preludio della benevolenza del Signore* (l'ingresso nel Tempio). Quel *simeron*, quell'*oggi* ripetuto nei tropari indica proprio questa dimensione presente della salvezza, il tempio propizio della nostra vera conversione a Dio. Certamente, possiamo anche ricordare il contesto in cui le feste sono state fissate nel calendario, ma il culto della Chiesa non è necessariamente un archivio dove cercare prove e dati calendaristici. La Chiesa a cui si riferisce l'innografia bizantina è la Chiesa mistica, quella che precede anche la creazione del mondo “perché

fu creata prima di tutte le cose” (Il Pastore di Erma), è “la prima Chiesa, quella spirituale, creata prima del sole e della luna” (San Clemente Romano). Come spesso accade nelle feste liturgiche, le date vengono scelte in base ad alcuni avvenimenti legati in qualche modo a quello che si intende celebrare. Così, come la Dormizione si festeggia il 15 agosto per ricordare l'anniversario della dedicazione a Maria di una delle prime chiese a Gerusalemme, allo stesso modo la Natività si celebra l'8 settembre per ricordare il giorno della dedicazione alla Beata Vergine della basilica di Sant'Anna a Gerusalemme, edificata nel IV secolo nel luogo dove, secondo la tradizione, risiedevano i genitori di Maria, Anna e Gioacchino. Maria è il frutto di una coppia di genitori, Anna e Gioacchino, e del loro amore. Maria è nata, è stata allattata, è cresciuta come tutti i bambini. La Madonna però è stata concepita senza peccato, come ci dice il dogma dell'Immacolata Concezione, sin dal primo istante del suo concepimento è stata preservata dal peccato. Ogni anno, agli inizi di dicembre, un parroco rivolgeva ai parrocchiani la medesima domanda: cosa si festeggia l'8 dicembre? È una data scelta più di “recente” in riferimento alla festa di oggi. La stragrande maggioranza delle persone che hanno il coraggio di parlare risponde citando l'incontro fra l'Arcangelo Gabriele e Maria; molti collegano l'aggettivo “Immacolata” con l'idea della verginità di Maria, incinta per opera dello Spirito Santo e non di Giuseppe. Quasi nessuno, direi nessuno, parla dell'Immacolata Concezione come del giorno in cui Gioacchino ed Anna, il papà e la mamma di Maria, hanno concepito Maria! È questa la vera ricorrenza! Nove mesi dopo, cioè oggi, celebriamo la Natività di Maria. L'essere Immacolata significa che Maria non ha mai commesso alcun peccato, ha subito le tentazioni come ogni essere umano ma non ha mai ceduto ad esse; questo è avvenuto perché era “Piena di Grazia” fin dal suo concepimento, per un privilegio divino.

Oggi dobbiamo ritornare a riflettere con forza sul significato del nascere e del generare. È necessario, perché la catena delle generazioni (dai bisnonni ai pronipoti) trovi un nuovo slancio educativo. Nel rito bizantino ogni volta che si conclude la Divina Liturgia, troviamo, nella preghiera di licenziamento, un accenno ai genitori della Madre di Dio, Gioacchino ed Anna. Le loro orazioni non si sono concluse con l'avvenuta nascita della figlia, ma continuano sempre. Pregano non più per se stessi ma per coloro che chiedono a Dio di avere figli e sono pronti a sacrificarsi per la loro crescita ed educazione, e a volte, secondo la loro vocazione, sono felici a donarli per essere consacrati al Signore.

Grande Dossologia e 'I ghènnisù su, Theotòke'.

1ª ANTIFONA

Mnisthiti, Kirie, tù Dhauid kè pàsis tìs praòtitos aftù.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Kujtohu, o Zot, për Davidhin e për gjithë mundimet e tij.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**Òmose Kìrios tò Dhauid
alithian kè u mì athetisi aftìn.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghìs
thavmastòs, psàllondàs si:
Alliluia.*

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë
ka e cila s'priret rapë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o
i çuditshëm ndër shëjtrat * neve
çë të këndojmë: Alliluia*

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna
indietro.
*O Figlio di Dio, che sei mirabile
tra i santi, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Òdhe katikiso, òti iretisàmin
aftìn.**
*I ghènnisis su, Theotòke, *
charàn emìnise pàsi tì ikumèni;
* ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs
dhikeosìnis, * Christòs o Theòs
imòn: * kè lissas tìn katàran,
* èdhoke tìn evloghian; * kè
katarghìsas tòn Thànaton *
edhorisato imìn zoìn tìn eònion.*

Këtu do të rri, sepse e disha.
*Lindja jote, o Hyjlindëse * i
lajmëroi gëzim të tërë jetës * se
nga ti shkepti dielli i drejtësisë
* Krishti perëndia ynë * çë
zgjidhi nëmën e i dha bekimin
*edhe vdekjen dërmoi * edhe
neve na dhuroi jetën e pasosme.
(H.L.,f.30)*

Qui risiederò, perché l'ho
voluto.
*La tua nascita, o Madre di Dio, ha
rivelato la gioia a tutta la terra,
perché da te è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro: egli,
ponendo fine alla maledizione,
ci ha dato la benedizione, e
distrutta la morte, ci ha donato
la vita eterna.*

ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke
prospësomen Christò.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghìs thavmastòs, psàllondàs
si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë
* o i çuditshëm ndër shëjtrat *
neve çë të këndojmë: Alliluia*

Venite, adoriamo e
prostriamoci davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei mirabile
tra i santi, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKION

TONO IV
**I ghènnisis su, Theotòke, *
charàn emìnise pàsi tì ikumèni;
* ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs
dhikeosìnis, * Christòs o Theòs
imòn: * kè lissas tìn katàran,
* èdhoke tìn evloghian; * kè
katarghìsas tòn Thànaton *
edhorisato imìn zoìn tìn eònion.**

Lindja jote, o Hyjlindëse * i
lajmëroi gëzim të tërë jetës * se
nga ti shkepti dielli i drejtësisë
* Krishti perëndia ynë * çë
zgjidhi nëmën e i dha bekimin
*edhe vdekjen dërmoi * edhe
neve na dhuroi jetën e pasosme.
(H.L.,f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio,
ha rivelato la gioia a tutta la terra,
perché da te è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro: egli,
ponendo fine alla maledizione,
ci ha dato la benedizione, e
distrutta la morte, ci ha donato la
vita eterna.

KONTAKION

**Ioakìm kè Ànna * onidhismù
ateknias, * kè Adhàm kè Èva
* ek tis fthoràs tù thanàtu *
ileftheròthisan, Àchrande, *
en ti aghìa ghennisi su; * aftìn
eortàzi kè o laòs su * enochis
tòn ptesmàton * litrothis en
tò kràzin si: I stìra tikti tìn
Theotòkon * kè trofòn tìs zoìs
imòn.**

Me lindjen tënde, o e dëlirë, *
Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan
nga turpja e shterpësisë * dhe
Adhami e Eva nga shkatërrimi
i vdekjes * Atë e kremton
edhe populli yt * i liruar nga
faji i mbëkatëvet e të thërret
* Shterpa lind Hyjlindësen *
dhe atë çë tagjis jetën tonë.
(H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati
liberati dall'obbrobrio della sterilità,
e Adamo ed Eva dalla corruzione
della morte, o immacolata, nella tua
santa natività; anche il tuo popolo
la festeggia, riscattato dalla pena
dovuta alle nostre colpe, mentre
a te acclama: La sterile partorisce
la Madre di Dio, la nutrice della
nostra vita.

APOSTOLOS (Fil 2, 5 - 11)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin edhe gëzohet te Perëndia, shpëtimtari im. (Lc 1, 46-47)
- Sepse ai ruajti përlësinë e shërbëtores së tij e njo se sote para gjithë gjeneratat do të më thërrresën të bekuar. (Lc 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vëllezër, patshi tek ju të njëjtat ndjenja që qenë te Jisu Krishti, i cili, me gjithë se ish ikona e Perëndisë, nëng e mbajti si privilegj të qënurit gjithnjë me Perëndinë. Po xheshi vetëhenë e tij e muar formë shërbëtori e u bë si njerëzit; te fytyra i njohur si njeri, përluli vetëhenë e tij e u bë i gjëgjshëm njera te vdekja, e vdekje mbi kryqe. Për këtë Perëndia e lartësoi e i dha një emër që është përmbi çdo tjetri emër; ashtu që, tek emri i Jisuit, çdo gju u përultë ndër qiel, mbi dhe e nën dhe; e çdo gjuhë rrëfyejtit se Jisu Krishti është Zoti, për lavdi të Perëndisë Atit.

Alliluia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44, 11)

Alliluia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44, 13b)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Gjegj, o bilë, e vërë re e mirr vesh e harrò popullin tënd dhe shpinë e t'yt eti, dhe rregji do të dishëronjë bukurinë tënde. (Ps 44, 11)

Alliluia (3 herë).

- Më të bëget't e popullit kërkojën fytyrën tënde. (Ps 44, 13b)

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Lc 10, 38 - 42 e 11, 27 - 28) VANGJELI

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma così Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono!».

Nd'atë mot, ture ecur, Jisui hyri te një katund; dhe një grua, që ja thojin Martë, e priti te shpia e saj. E ajo kish një motër, që thërritej Marie, e cila u ul afër këmbëvet të Jisuit e gjegjnjij fjalën e tij. Po Marta lodhej shumë ture shërbyer e i vate përpara e i tha: “O Zot, nëng kujdese se ime motër më la të vetme të shërbenj? Thuaji poka asaj të më ndihënj”. U përgjegj Jisui e i tha: “Martë, Martë, ti llave e kujdese për shumë shërbise, po një shërbes i vetëm duhet: Maria zgjodhi pjesën më të mirë, që asaj nëng do t'i nxiret”. E kur ai thoj këto, një grua nga gjindja ngrëjti zërin e i tha: “I lumtur gjiri që të mbajti e sisët ka nduke qumshtit!”. Po ai tha: “Të lumtur më shpejtë ata që gjegjijën fjalën e Perëndisë dhe e ruajën”.

MEGALINARIO

Allòtrion tòn mitèron
i parthenìa, kè xènon tè
parthènis i pedhopiìa: epì
si, Theotòke, amfòtera
okonomithi; Dhiò se pàse e filè
tìs ghìs apàfstos makarìzomen.

Gjë e huaj ë për mëmat
virgjëria, * e panjohur birlindja
nga virgjëreshat; * po tek ti, o
Hyjlindse, * u pajtuan të dya.
* Prandaj na gjithë gjeneratat e
jetës gjithmonë të madhërojmë.
(H.L.,f.32)

Inconcepibile la verginità delle
matri e inaudita la procreazione
delle vergini; ma in te, Madre di
Dio, si sono entrambe conciliate.
Perciò tutte le genti della terra
senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotiriu lïpsome, kè
tò ònoma Kiriu epikalèsome.
Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr,
dhe ëmrin e Zotit do të thërres.
Alliluia. (3 herë)

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il nome del
Signore. Alliluia. (3 volte)

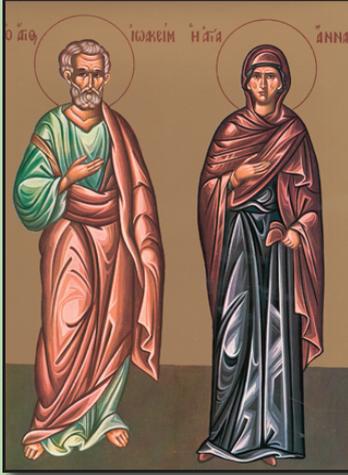


Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
9 SETTEMBRE 2018

Domenica prima dell'Esaltazione della Croce. Metheortia della Natività della Santissima Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria. - Santi Gioacchino e Anna. San Severiano martire. Tono VII. Eothinon V. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Questa domenica prepara le anime per la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il brano evangelico in questione è forse il più breve tra quelli che incontriamo durante le domeniche dell'anno liturgico. Parla di una famosa prefigurazione della Croce trovata nell'Antico Testamento: il serpente di Mosè. Nella celebrazione dei sacramenti secondo il rito bizantino troviamo parecchie prefigurazioni. Basta pensare alle preghiere che benedicono il fidanzamento (i molti episodi riguardanti l'anello), o le preghiere del battesimo dove invociamo lo spirito che aleggiava sulle acque alla creazione, il passaggio del Mar Rosso ecc. Le prefigurazioni ci stanno a indicare che il Signore non ha inventato l'espiazione sulla croce o i sacramenti, ma che la storia della salvezza si inserisce in un quadro più ampio. Il catechismo ci esorta sempre a leggere ogni volta la Bibbia alla luce del Cristo secondo la tipologia (le prefigurazioni) affinché siamo guidati naturalmente verso i sacramenti. Dalla Parola al sacramento. L'esempio più famoso è dato da Gesù nell'incontro coi discepoli di Emmaus. Spiega loro le Scritture e poi spezza il pane. Nel capitolo 8 degli Atti degli Apostoli leggiamo un altro esempio che parte dalla Parola e arriva al Sacramento. Inizia col racconto di un incontro tra un angelo del Signore e un diacono chiamato Filippo. L'angelo chiese a Filippo di andare a Sud, su

una strada vuota verso un posto chiamato Gaza. Guidato dallo Spirito, Filippo incontra un eunuco etiope, un alto ufficiale della corte della regina d'Etiopia, Candace. L'etiope era andato a inchinarsi a Gerusalemme e stava leggendo una profezia su Cristo dal libro di Isaia. Spinto dallo Spirito, Filippo corre al carro dell'etiope e gli domanda: "Capisci cosa leggi?". "Come potrei - risponde quello - se nessuno me lo spiega?" (Atti 8, 34-40). Così come la spiegazione delle Scritture fatta da Gesù ha fatto ardere i cuori dei discepoli di Emmaus, l'eunuco etiope è stato impressionato dalla predicazione di Filippo e ha chiesto di essere battezzato. E come Gesù è sparito ai loro occhi dopo la celebrazione del sacramento, anche Filippo viene rapito dall'angelo mentre l'eunuco prosegue per la sua strada, dice il testo, con tanta gioia. Ancora una volta, la proclamazione della Buona Novella di Gesù porta alla celebrazione di un sacramento dove avviene l'incontro reale col Signore Gesù Cristo (Galati 4, 5-6). Un esempio dei nostri giorni potrebbe chiarire il potere dei sacramenti. Una grande sofferenza e una grande croce nel mondo è costituita dall'aborto. Uno dei più grandi medici abortisti fu Bernard Nathanson. Guidò la più grande clinica che li effettuava: lui stesso ne ha praticato più di 65000, arrivando persino a far abortire la propria moglie. Una crocefissione di massa! E considerava questa opzione come un bene assoluto, essendo disposto a lavorare duramente per la sua causa. È stato uno dei fondatori del NARAL - la Lega per i diritti dell'aborto dell'America. La sua vita cambiò quando chiese ad uno dei suoi colleghi di fare una registrazione con gli ultrasuoni di tutto il procedimento. Dopo quella registrazione dichiarò di essere stato scosso e scioccato profondamente da ciò che aveva constatato. Ha visto un minuscolo bebè, sicuramente una persona umana, che urlava in silenzio per il dolore, cercando di lottare contro i ferri avventati durante l'aborto. Da quel momento Bernard Nathanson non ha più praticato nessun aborto, ed è stato macerato dalla colpa per tutta la sofferenza che aveva provocato. Ha provato ad alleviare l'angoscia delle sue colpe per gli anni trascorsi nell'industria dell'aborto, realizzando un film documentario, "L'urlo muto", per mostrare agli uomini cosa succede davvero durante un aborto. Anche se non credente, si unì ai gruppi cristiani pro-life durante le loro proteste davanti alle cliniche dove vengono praticati aborti. Ha cercato perdono e espiazione delle colpe in tanti modi, ma le ha trovate solo in Gesù tramite la celebrazione sacramentale della Chiesa cattolica. Nel dicembre 1996, il dr. Nathanson ha ricevuto il battesimo dalle mani del Cardinale John O'Connor nella cattedrale di New York. Il nuovo convertito ha sottolineato che nessuna religione riesce ad eguagliare il ruolo speciale del perdono nella Chiesa Cattolica. Solo tramite il battesimo ha trovato il perdono, la pace, una nuova vita. Ogni battesimo è una nuova incarnazione di Cristo poiché noi viviamo in Lui e Lui lavora in noi. La grazia allora ricevuta deve svilupparsi, deve crescere, pure nel rischio che possa perdersi. Il Peccato originario e la concupiscenza (la generale inclinazione verso il peccato) sono cause della lentezza del nostro progresso. Per questo spesso, nei testi della Chiesa bizantina, siamo chiamati a crocifiggere le nostre passioni. Per fortuna la grazia dei sacramenti restaura la nostra vita e mette ordine in essa. Nella Lettera Pastorale in occasione del Giubileo della Misericordia il nostro vescovo eparchiale parla della croce come "il cuore del cristianesimo. Attraverso di essa abbiamo ricevuto la riconciliazione con Dio, il suo perdono, la sua grazia, la vita eterna" (cfr. La Meraviglia della Misericordia di Dio, p.12).

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

Mnisthiti, Kirie, tù Dhauid kè pàsis tis praòtitos aftù.

Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Kujtohu, o Zot, pèr Davidhin e pèr gjithë mundimet e tij.

Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**Òmose Kìrios tò Dhauid
alithian kè u mì athetisi aftìn.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë
ka e cila s'priret prapë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë
u ngjalle nga të vdekurit, neve çë
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Òdhe katikiso, òti iretisàmin
aftìn.**
*I ghënnisis su, Theotòke, * charàn
emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr
anètilen o Ìlios * tìs dhikeosinis, *
Christòs o Theòs imòn: * kè lisas
tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian;
* kè katarghìsas tòn Thànaton *
edhorisato imìn zoìn tìn eònion.*

Këtu do të rri, sepse e disha.
*Lindja jote, o Hyjlindëse * i
lajmëroi gëzim të tërë jetës * se
nga ti shkepti dielli i drejtësisë
* Krishti perëndia ynë * çë
zgjidhi nëmën e i dha bekimin
*edhe vdekjen dërmoi * edhe
neve na dhuroi jetën e pasosme.
(H.L.,f.30)*

Qui risiederò, perché l'ho
voluto.
*La tua nascita, o Madre di Dio, ha
rivelato la gioia a tutta la terra,
perché da te è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro: egli,
ponendo fine alla maledizione,
ci ha dato la benedizione, e
distrutta la morte, ci ha donato
la vita eterna.*

ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke
prospesomen Christò.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë,
çë u ngjalle nga të vdekurit,
neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e
prostriamoci davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO VII
**Katélisas tò stavrò su tòn thànaton;
* inèoxas tò Listì tòn paràdhison;
* tòn Mirofòron tòn thrìnon
metèvaies; * kè tìs sis Apostòlis
* kirittin epètexas, * òti anèstis,
Christè o Theòs, * parèchon tò
kòsmo tò mèga èleos.**

Dërmove me kryqen tënde
vdekjen, * i hape Parrajsin
kusarit; * e ndërrove vajin e
gravet mirofore, dhe Apostulvet
të tu * porosi i dhë të predhikojin,
* se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi,
* dhe jetës i dhë të madhen lipisi.
(H.L.,f.24)

Con la tua croce hai annientato
la morte; hai aperto al ladrone il
paradiso; hai mutato il pianto
delle Mirofore; ai tuoi Apostoli
hai comandato di annunciare che
sei risorto, o Cristo Dio, donando
al mondo la grande misericordia.

TONO IV
**I ghënnisis su, Theotòke, * charàn
emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr
anètilen o Ìlios * tìs dhikeosinis, *
Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn
katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè
katarghìsas tòn Thànaton * edhorisato
imìn zoìn tìn eònion.**

Lindja jote, o Hyjlindëse * i
lajmëroi gëzim të tërë jetës * se
nga ti shkepti dielli i drejtësisë
* Krishti perëndia ynë * çë
zgjidhi nëmën e i dha bekimin
*edhe vdekjen dërmoi * edhe
neve na dhuroi jetën e pasosme.
(H.L.,f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio,
ha rivelato la gioia a tutta la terra,
perché da te è sorto il sole di
giustizia, Cristo Dio nostro: egli,
ponendo fine alla maledizione,
ci ha dato la benedizione, e
distrutta la morte, ci ha donato la
vita eterna.

TONO II
**Tòn dhikèon Theopatòron
su, Kìrie, * tìn mnìmin
eortàzondes, * dhi'aftòn se
dhisopùmen: * Sòson tàs
psichàs imòn.**

Tue kremtuar kujtimin e
Hyjprindërvet të tu të drejtë, * të
lutemi, o Zot: * Me ndërmjetimet
e tyre * shpirtrat tanë shpëtona.

Festeggiando, o Signore, la
memoria dei giusti progenitori di
Dio, mediante loro ti imploriamo:
Salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghennisi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochìs tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stìra tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tis zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Gal 6, 11 - 18)

- Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 8)

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd edhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tij të thërrita, o Zot: mos rri qet me mua, o Perëndia im. (Ps 27, 8)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, shihni me që shkronja të mbëdha ju shkruanj, nani, me dorën time. Ata që do të duken të mirë tek misht, ju shtrengojën të rrethpriteni, se të mos të jenë të ndëshkuar për shkak të kryqes së Krishtit. Me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj. Po për mua mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit, për të cilën jeta për mua është kryqëzuar, si unë për jetën. Me të vërtetë s'vlen gjë as rrethprerja as mosrrethprerja, por të qënurit krijesë e re. E mbi ata që mbajën këtë rregull, qoftë paqë e lipisi, e lipisi qëq si edhe mbi tërë Izraillin e Perëndisë.

Soteparet mosnjeri të më mërzit'it, sepse u qellën te kurmi im lavomat e Zotit Jisu. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato David, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 20 - 21)

Alliluia (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui e il mio braccio lo renderà forte. (Sal 88, 22)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Ngrëjta një të zgjedhur ndë mes të popullit tim: gjeta Davidhin, shërbëtorin tim, dhe e lyejta me valt e shëjtë. (Ps 88, 20-21)

Alliluia (3 herë).

- Dora ime do të jetë gjithmonë me 'të e krahu im do t'ë bënë të fortë. (Ps 88, 22)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 3, 13 - 17)

VANGJELI

Disse il Signore: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

Tha Zoti: “Mosnjeri u ngjit ndër qiell, veç se ai çë u zbrit ka qielli, i Biri i njeriut. Dhe si Moisiu ngrëjti lart gjalprin te shkretira, kështu ka të jetë ngrëjtur lart i Biri i njeriut: ashtu çë nganjë çë ka besë tek ai, të mos të bired po të ketë jetë të pasosme. Sepse Perëndia aq e dish mirë jetën sa dha të Birin e tij të vetëmlërin, se nganjë çë ka besë tek ai të mos të bired po të ketë jetë të pasosme. Perëndia nëng dërgoi të Birin e tij tek jeta se të gjykonjë jetën, por se jeta të shpëtohet me anën e tij”.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Allilua.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Allilua.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua.
(3 volte)



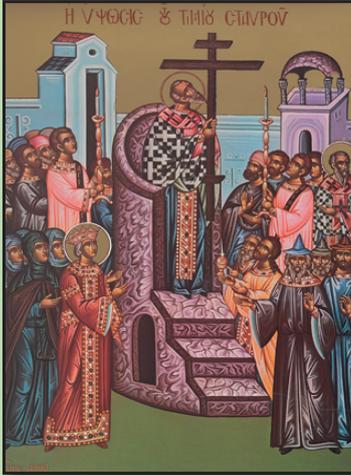
Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

14 SETTEMBRE 2018

Esaltazione della preziosa e vivificante Croce.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

“La Croce non è un palo dei romani, ma il legno su cui Dio ha scritto il Vangelo”, recita un verso di Alda Merini. Oggi la Chiesa celebra l’esaltazione di quel legno. L’origine più remota di questa festa risiede nell’adorazione che veniva anticamente riservata il Venerdì santo allo strumento di esecuzione del Messia, come attesta la pellegrina Egeria nel diario del suo pellegrinaggio ai luoghi santi. In seguito, la festa odierna passò a commemorare il ritrovamento della croce di Cristo. Nell’ufficiatura bizantina, la croce viene elevata dal Papàs verso i quattro punti cardinali, a significare che attraverso la croce la salvezza è giunta fino ai confini della terra. Anche oltre le ufficiature, contemplare la croce è un esercizio prezioso. La preghiera cristiana non è un semplice guardarsi dentro, una sorta di recupero di energie vitali, di equilibri, di pace; è un incontro, all’interno di noi stessi, con Dio: è un abbraccio d’amore, una relazione vitale,

un bacio affettuoso. Quando non si è abituati può diventare una parlare solitario, con se stessi. Sant’Ignazio di Loyola suggerisce di farsi aiutare da un’immagine: avere di fronte a noi un crocifisso o un’icona ci aiuta a rendere presente Dio. “Ciò che colpisce entrando in una chiesa bizantina è il crocifisso, collocato in alto sopra l’iconostasi. Il Cristo morto in croce è il cuore del cristianesimo. Benché fissa in un punto, la croce diffonde i suoi raggi in tutte le direzioni. Il cristiano deve fissare l’occhio del corpo e dell’anima di fronte al mistero della Croce...”; così scrive il nostro Vescovo eparchiale (cfr. Lettera Pastorale *La meraviglia della misericordia di Dio* p.12,13). E continua: “Il crocifisso per l’umanità del ventunesimo secolo ha un grande messaggio. Viviamo in questa realtà del mondo di oggi, dove regna il peccato, regna l’odio... Il crocifisso non è soltanto Cristo in croce...”. Quando andiamo in montagna, se vediamo una persona curva sotto uno zaino pesante, ci viene immediatamente la voglia di aiutarlo. In un certo senso, la stessa cosa succede anche nella vita: quando vedi un fratello o una sorella gravati da un peso vorresti assumerne una parte tu; i grandi mistici, guardando la Croce di Gesù, consideravano una gioia poterne portare un parte.

Dalla Santa Croce il mondo riceve una dimensione nuova, quella di Gesù e di tutti quelli che danno la vita per gli altri, seguendoLo. In un’omelia poetica attribuita a Sant’Efreim il Siro, questo Santo immagina che il buon ladrone dopo la sua morte arriva alla porta del paradiso. Sulle sue spalle porta la sua croce. Accorre il cherubino con la spada guizzante come una fiamma (Gen 3,24) per bloccare l’accesso al paradiso ai delinquenti, che non sono degni della gioia eterna. Non ci sono eccezioni. Sant’Efreim descrive una discussione accesa tra il cherubino e il buon ladrone. Essa si conclude quando il buon ladrone mostra la chiave della porta del Paradiso. E qual è la chiave del paradiso? La croce, la sua croce trasfigurata dalla Croce vivificante del nostro Signore Gesù Cristo. La Croce apre la porta della vita a noi tutti che crediamo in Cristo Gesù, come il buon ladrone: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. La vita di Cristo trionfa in tutti i peccatori pentiti, anche quelli dell’ultimo momento, come il buon ladrone.

1^a ANTIFONA

O Theòs, o Theòs mu, pròsches mi: ina ti enkatèlipès me?
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

O Perëndi, Perëndia im, ruajmë:
pse më lëshove?
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

**Ëna ti, o Theòs, apòso is tèlos?
Orghisthi o thimòs su epì pròvata
nomìs su?**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.*

O Perëndi, pse na reshte për
gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote
mbi delet e të kulloturit tënd?

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
me kurm u kryqëzove, neve që të
këndojmi Alliluja.*

O Dio, perché ci respingi per
sempre, fumante di collera contro il
gregge del tuo pascolo?

*O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi che
a te cantiamo: Alliluia.*

3ª ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
orghizèsthosan laì, o kathìmenos
epì tòn Cheruvim, salefthìto i ghì.**

*Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè
evlòghison tin klironomian su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen
populit; ai rri ulur mbi hjeruvimet,
le të shkundet dheu.

*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe
bekoje trashëgimin tënd;* jipi
mundje qeveritarëvet * kundër
armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen
tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.,f.33)*

Il Signore regna, tremino i
popoli! Egli siede sui Cherubini, si
scuota la terra!

*Salva, Signore, il tuo popolo, e
benedici la tua eredità, dando ai
re la vittoria contro i barbari e
custodendo con la tua croce il tuo
stato.*

ISODHIKON

**Ipsùte Kirion tòn Theòn imòn,
kè proskinitè tò ipopodhìo tòn
podhòn aftù, òti àghios esti.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë
dhe ulni gjunjët përpara kumbimit
të këmbëvet të tija, se është i shëjtë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
me kurm u kryqëzove, neve që të
këndojmi Alliluja.*

Esaltate il Signore Dio nostro e
prostratevi allo sgabello dei suoi
piedi, perché è santo.

*O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKION

TONO I

**Sòson, Kirie, tòn laòn su * kè
evlòghison tin klironomian su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.**

O Zot, shpëtò popullin tënd
dhe bekoje trashëgimin tënd;* jipi
mundje qeveritarëvet * kundër
armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen
tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo,
e benedici la tua eredità, dando
ai re la vittoria contro i barbari e
custodendo con la tua croce il tuo
stato.

KONTAKION

TONO IV

**O ipsothìs en to Stavrò ekusios,
* ti eponìmo su kenì politìa * tus
iktirmùs su dhòrise, Christè o
Theòs, * èffranon en ti dhinàmi
su * tus pistùs vasilis imòn, *
nikas chorigòn aftis katà ton
polemìon. * Tin simmachian
èchien tin sìn, * òplon irinis,
aittìton tròpeon.**

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja
vullnetarisht * popullit tënd të ri
çë ka ëmrin tënd * lipisitë e tua ti
dhuroji, o Krisht Perëndi. * Gëzoji
me fuqinë tënde * qeveritarët
tanë* tue i dhënë atyreve * mundje
kundër armiqvet.* Paçin ata
besëlidhjen tënde* si armë paqje*
trofë të pamundshme. (H.L.,f.33)

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiamo la
tua alleanza, scudo di pace e trofeo
invincibile.

INVECE DEL TRISAGIO

**Tòn Stavròn su proskinùmen,
Dhèspota; kè tìn aghian su
anàstasin dhoxázomen.**

Kryqen tënde po adhurojmi, o
Zot, dhe ngjalljen tënde të shëjtë
lavdërojmi.

O Sovrano, adoriamo la tua
croce e glorifichiamo la tua santa
risurrezione.

APOSTOLOS (1 Cor 1, 18 - 24)

- Esaltate il Signore Dio nostro. (Sal 98, 5a)
- Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui Cherubini, si scuote la terra. (Sal 98, 1)

- Lartësoni Zotin Perëndinë tonë dhe ulni gjunjët përpara kumbimit të këmbëvet të tija, se është i Shëjtë. (Ps 98, 5a)
- Zoti rregjëron, le të zëmërohen popullit; ai rri ulur mbi Hjeruvimet, le të shkundet dheu. (Ps 98, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti*. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragioniere di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Allilulia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato dal principio; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal 73, 2)

Allilulia (3 volte).

- Eppure Dio è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza sulla terra. (Sal 73, 12)

Allilulia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, fjala e Kryqes, për ata që biren, është llavuri, po, për ata që shpëtohen, për ne, është fuqi Perëndije. Me të vërtetë është shkruar: “Do të humbënj urtësinë e të urtëvet e do të shkatërronj mendjen e të dijturvet”. Ku është i urti? Ku është shkruësi? Ku po është ligjëruësi i hollë i kësaj jetje? Mos Perëndia nëng e buthtoi të llavur urtësinë e kësaj jetje? Prandaj, sepse jeta me gjithë diturinë e saj nëng njohu Perëndinë, i pëlqei Perëndisë të shpëtonej ata që besojën me anën e llavurisë së predikimit. E ndërsa Judhinjtë lypjën mërekulit e Grekët kërkujën urtësinë, na predhikojmi Krishtin e kryqëzuar, që është skandall për Judhinjtë e llavuri për Grekët; po për të thërriturit, aq Judhinj sa Grekë, Krishti është fuqi e Perëndisë dhe urtësi e Perëndisë.

Allilulia (3 herë).

- Kujtò mbledhjen tënde, që ti blejte që të parën herë; shpaguejte shkopin e trashëgimit tënd. (Ps 73, 2)

Allilulia (3 herë).

- E Perëndia, rregji ynë më parë se shekullit, bëri shpëtim ndë mes të jetës. (Ps 73, 12)

Allilulia (3 herë).

VANGELO (Gv 19, 6 - 11. 13 - 20. 25 - 28. 30 - 35) VANGJELI

In quel tempo i Sommi Sacerdoti e gli Anziani tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. E si recarono presso Pilato gridando: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono:

Nd'atë mot, Kryepriprat e Pleqtë mbajtjin këshill kundër Jisuit për t'e vrisjin. E vanë te Pilati e i thanë: “Vëre mbë kryq, vëre mbë kryq!”. I tha atyre Pilati: “Mirnie ju e vënie mbë kryq, sepse u s'gjënj tek ai mos një ftesë”. Ju përgjegjëtin Judhinjtë: “Na kemi ligjën e, si thot kjo ligjë, ai ka të vdesë, sepse ubë Bir i Perëndisë”. Kur Pilati gjegji këto fjalë, u trëmb më shumë. Hyri njetër herë te Pretori e i tha Jisuit: “Nga je ti?”. Po Jisui s'ju përgjegj. I thotë atij Pilati: “Nëng më flet mua? Nëng e di ti se u mund të të lë të lirë e mund të të vë mbë kryq?”. U përgjegj Jisui: “Ti s'mundje faregjë mbrej meje, nëse nëng t'u kish dhënë nga larti; prandaj, ai që më vu ndër duart e tua ka një mëkat më të madh”. Pra që gjegji kështu, Pilati nxuar jashtë Jisuin e u ul te gjyqi, te vendi që thërritej Llitòstroton, ebraisht Gavathà. E ish e Prëmtja e Pashkëvet, qasur ora e gjashtë, e i tha Judhinjvet: “Njo Rregji juaj!” Po ata thërrisjin: “Nxire, nxire, vëre mbë kryq!”. Tha Pilati: “Mund të vë mbë kryq Rregjin tuaj?”. Ju përgjegjtin Kryepriprat: “S'kemi

«Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

njetër rregj veç se Qesarin!”. Ahiera Pilati ja dha ndër duart e tyre, se të vëhej mbë kryq. Ata ahiera muartin Jisuin dhe ai, ture qellur kryqen e tij, u nis ture vatur te vendi i thërritur Kutull, që ebraisht thuhet Gavathà, ku, me atë, vunë mbë kryq dy të tjerë, një nga nj’anë e një nga njetër, e Jisuin ndë mest. Pilati shkruajti edhe një mbishkrim dhe e vu mbi Kryqen, ku ish shkruar: “Jisu Nazareni, Rregji i Judhinjvet”. E këtë mbishkrim e dhjavastin shumë Judhinj, sepse vendi ku vunë mbë kryq Jisuin ish afër horës; e ish shkruar Ebraisht, Latinisht dhe Greqisht. Afër Kryqes së Jisuit rrijin e Jëma e tij, e Motra e s’Jëmës së tij, Maria e Kleofës dhe Maria Magdalenë. Jisui ahiera, si pa të Jëmën e Dishipullin që doj mirë afër asaj, i tha s’Jëmës: “Grua, njo yt Bir!”. E pëstaj i tha Dishipullit: “Njo jot’Ëmë!”. E që ahiera Dishipulli e muar te shpia e tij. Pëstaj Jisui, si dij se gjithsej u kish bënë, ulur kryet, dha shpirtin. Ish e Prëmtë, e Judhinjtë, se të mos të qëndrojin te kryqja kurmet tek e Shtunia – sepse ish e madhe ajo e Shtunë – parkalestin Pilatin t’i pritëshin këmbët atyreve e të nxirshin nga kryqja. Vanë poka ushtarët e i prenë këmbët të parit dhe jetrit që kish qënë vënur mbë kryq me ‘të. Po kur errunë tek Jisui e panë se kish vdekur, nëng i prenë këmbët, po një ndër ushtarët i shpoi brinjzën me shtizën, e mbjatu i dolli gjak e ujë. E kush e pa bën martri dhe martria e tij është e vërtetë.

MEGALINARIO

Mistikòs ì, Theotòke,
Paràdhisos, * agheorghitos
vlastisasa Christòn, * if’ù tò
tù Stavrù * zoifòron en ghì *
pefitùrghite dhèndron; * dhi’ù
nìn ipsumènu * proskinùndes
aftòn, * sé megalìnomen.

Je parrajs mistik, o Hyjllindse,*
se zburbuqove Krishtin pa punim *
nga cili është mbjellë* i Kryqes së
shëjtë * mbi dhe druri jetëdhënës. *
Atë tue adhuruar që nani lartësohet
* tyj të madhërojmë. (H.L.,f.34)

O Madre di Dio, sei mistico
paradiso che, senza coltivazione,
ha prodotto il Cristo, dal quale è
stato piantato sulla terra l’albero
vivificante della croce: adorando
lui, per essa che ora viene esaltata,
noi magnifichiamo te.

KINONIKON

Esimiòthi ef imàs to fòs tu
prosòpu su, Kìrie. Alliluia. (3 volte)

U buthtua mbi ne drita e faqes
sate, o Zot. Alliluia. (3 herë)

Si è manifestata su di noi la luce del
tuo volto, o Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Sòson, Kìrie...

O Zot, shpëto...

Salva, Signore...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Ai që u ngjall nga të vdekurit...

Il risorto dai morti...



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

16 SETTEMBRE 2018

**Domenica dopo l'Esaltazione della preziosa e vivificante
Croce. Santa Eufemia Megalomartire. Tono VIII. Eothinon VI.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Il passaggio del Vangelo di Marco si può interpretare in chiave iniziatica e anche mistagogica. Il discepolo deve rinnegare se stesso, lasciarsi crocifiggere con Gesù, morire a questo mondo per risorgere in quello vero, eterno. La gloria eterna si ottiene attraverso la *kénosis*, lo svuotamento di sé, per far spazio a ricevere Dio. Certo, questo è un esercizio aspro che va contro quel desiderio spontaneo di sopravvivenza o, se preso in senso lato, di gratificazione del nostro Ego. È la logica della croce, *folia per i pagani*. Viene proposta da Gesù in questo brano la prima catechesi pubblica sul tema del sacrificio. I cristiani sono esortati a seguire il Signore, non per masochismo ma per la sana convinzione che questa è la via che porta al cielo. Contro queste parole così incisive, sempre più ai nostri giorni trova conferma l'aspro giudizio dello scrittore E. Cioran: “un tempo ci si definiva in base ai valori accettati (per cui ci si sacrificava); oggi invece in rapporto a quelli ripudiati”. Anzi, più che al ripudio, assistiamo spesso a una sorta di stravolgimento per cui anche i vizi perdono la loro impronta etica. L'atmosfera che ci avvolge come aria inquinata si presenta amorale, grigia e in sostanza indifferente e noncurante del messaggio evangelico.

Quest'ultimo ci insegna oggi che l'annullamento di sé è il primo passo per seguire il Signore. Si narra che dieci dervisci stavano per morire di sete. Nel momento in cui stavano per morire, il primo ricevette un bicchiere d'acqua, ma lo passò al secondo e si lasciò morire. Il secondo lo diede al terzo, il terzo al quarto ecc. Alla fine il bicchiere d'acqua passò al decimo, quando i primi nove erano già morti. Il decimo bevve l'acqua e si salvò. Ma poi gli rimproverarono che avrebbe dovuto versare l'acqua sulla sabbia e morire anche lui per rispetto dei nove sacrificati. Egli negò dicendo: quei nove sono morti per amore dell'altro. È una grande lezione: non avevo più per chi sacrificarmi, allora non bere l'acqua sarebbe stato un suicidio, che non è un'opera buona. Il racconto è ingenuo ma illustra bene due condizioni che ispirano il vero sacrificio: è un atto d'amore, ma anche di necessità, perché non prevede un'altra possibilità. Applichiamo questa riflessione al sacrificio di Cristo. Egli si è sacrificato per noi. Si tratta di un immenso atto d'amore e il suo sacrificio riguarda tutta l'umanità; si è sacrificato persino per quelli che nasceranno l'anno prossimo ecc. Perciò san Paolo scrive che davanti a Cristo ogni ginocchio si deve piegare “nei cieli, sulla terra e sotto terra”, cioè nota che Cristo ha la sua dignità e gloria divina anche nella sua umanità, pienamente divinizzata attraverso la passione. I mistici cristiani erano consapevoli di questa forza sacramentale che ci viene dalla sofferenza accettata secondo la volontà di Dio, e perciò erano capaci di sacrificio. L'amore non separa l'interesse proprio da quello degli altri, riunisce tutto in Dio. *Gesù, l'agnello immolato che volontariamente si sacrifica*, come recita una preghiera della Liturgia di San Basilio, viene spesso collegato all'animale sacrificale del mondo antico ebraico. Applicando questo titolo a Gesù, già la Scrittura (ricordiamo la scena del battesimo) ci dice che Cristo è stato un sacrificio a Dio. Un sacrificio perfetto. Ci sono tre sacrifici chiave nell'Antico Testamento che prefigurano quello di Gesù: il sacrificio di Melchisedech (la prima persona chiamata sacerdote nella Bibbia), il quasi sacrificio di Isacco, e la Pasqua ebraica. La Divina Liturgia bizantina è una rappresentazione di quel sacrificio, morte e risurrezione - che ebbe luogo una volta sola nella storia. È un memoriale, un ricordo che va celebrato. Gesù stesso lo ha chiesto: fate questo in memoria di me. La parola greca per ricordo è *anamnesis*. Il significato è diverso dal senso che diamo alla parola “ricordo” oggi. Non è un semplice ricordo come se Gesù avesse desiderato che i discepoli si incontrassero per ricordarsi i bei tempi di quando Lui era con loro. *Anamnesis* significa fare presente un evento passato. La Divina Liturgia svolge una rappresentazione che diventa presenza reale. “Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna” (1Cor 11, 26-29). San Paolo si assicura che i fedeli della chiesa degli inizi siano consapevoli di ciò che significa il sacramento della comunione. E noi, lo siamo?

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti enkatèlipès me?**
*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

O Perëndi, Perëndia im, ruajmë:
pse më lëshove?
*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Dio mio, Dio mio, perché mi hai
abbandonato?
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Ëna ti, o Theòs, apòso is tèlos?
Orghisthi o thimòs su epì pròvata
nomis su?**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o sarkì
stavrothìs, psàllondàs si: Alliluia.*

O Perëndi, pse na reshte për
gjithmonë? Pse u ngroh mëria jote
mbi delet e të kulloturit tënd?

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
me kurm u kryqëzove, neve që të
këndojmi Alliluja.*

O Dio, perché ci respingi per
sempre, fumante di collera contro il
gregge del tuo pascolo?

*O Figlio di Dio, che sei stato
crocifisso nella carne, salva noi che
a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
orghizèsthosan laì, o kathìmenos
epì tòn Cheruvìm, salefthìto i ghì.**

*Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè
evlòghison tin klironomian su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.*

Zoti rregjëron, le të zëmërohen
populit; ai rri ulur mbi hjeruvimet, le
të shkundet dheu.

*O Zot, shpëtò popullin tënd dhe
bekoje trashëgimin tënd; * jipi mundje
qeveritarëvet * kundër armiqvet të
tyre; * dhe me Kryqen tënde * ruaji ti
të krishterët e tu. (H.L.,f.33)*

Il Signore regna, tremino i
popoli! Egli siede sui Cherubini, si
scuota la terra!

*Salva, Signore, il tuo popolo, e
benedici la tua eredità, dando ai
re la vittoria contro i barbari e
custodendo con la tua croce il tuo
stato.*

ISODHIKON

**Dhëfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle
nga të vdekurit, neve që të këndojmë:
Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti
a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO VIII

**Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos,
* tafin katedhèxo trùmeron, * ìna
imàs eleftheròsis tòn pathòn: *
I zoì kè i Anàstasis imòn, Kìrie,
dhòxa si.**

Ti erdhe së larti, o lipisjar; *
pranove varrim të triditshëm, * se të
na lirosh neve nga çdo pësim: * ti
ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot,
lavdi tyj. (H.L.,f.25)

Sei disceso dall'alto, o
misericordioso, accettando la
sepoltura di tre giorni, per liberarci
dalle passioni: Signore, vita e
risurrezione nostra, gloria a te.

TONO I

**Sòson, Kìrie, tòn laòn su * kè
evlòghison tin klironomian su, *
nikas tìs vasilèfsi * katà varvàron
dhorùmenos, * kè tò sòn filàtton *
dhià tù Stavrù su politevma.**

O Zot, shpëtò popullin tënd
dhe bekoje trashëgimin tënd; * jipi
mundje qeveritarëvet * kundër
armiqvet të tyre; * dhe me Kryqen
tënde * ruaji ti të krishterët e tu.
(H.L.,f.33)

Salva, Signore, il tuo popolo,
e benedici la tua eredità, dando
ai re la vittoria contro i barbari e
custodendo con la tua croce il tuo
stato.

TONO IV

**I amnàs su, Iisù, * kràzi megàli ti
fonì: * Sè, nimfie mu, pothò * kè
sè zitùsa athlò, kè sistavrùme, * kè
sinthàptome tò vaptismò su; * kè
pàscho dhià sè, * os vasilèvso sìn
sì; * kè thnìsko ipèr sù, * ìna kè
zìso en sìn; * all'os thisian àmomon
* prosdhèchu tin metà pòthu
tìthisan sì. * Aftis presvìes, * os
eleìmon, * sòson tàs psichàs imòn.**

Qingja jote, o Jisù, * me zë të
madh tyj të thërret: * "Tyj, dhëndërr,
dëshironj * dhe tue t'kërkuar luftonj,
* dhe kryqëzohem e varrosem me
pagëzimin tënd; * duronj edhe
për tyj * se me tyj të rregjëronj, *
edhe për tyj vdes, * se të rronj tek
ti". * Po ti pranòje si therore të
dëlirë * atë që me mall t'dhurohet.
* Me ndërmjetimet e saj, * si
lipisjar, * shpirtrat tanë shpëtona.
(H.L.,f.50)

La tua agnella, o Gesù, grida a
gran voce: Te, mio sposo, io desidero,
e per cercare te combatto, sono con
te crocifissa e con te sepolta nel tuo
battesimo; soffro con te, per poter
regnare con te, e muoio per te, per
vivere in te: accogli dunque come
sacrificio senza macchia colei che,
piena di desiderio, è stata immolata
per te. Per la sua intercessione, tu
che sei misericordioso, salva le
anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV

O ipsothis en to Stavrò ekusios,
* ti eponimo su keni politia * tus
iktirmùs su dhòrise, Christè o
Theòs, * èffranon en ti dhinàmi
su * tus pistùs vasilis imòn, *
nikas chorigòn aftis katà ton
polemion. * Tin simmachian
èchien tin sin, * òplon irinis,
aittiton tròpeon.

Ti ç'qeve ngrëjtur te Kryqja
vullnetarisht * popullit tënd të ri
çë ka ëmrin tënd * lipisitë e tua ti
dhuroji, o Krisht Perëndi. * Gëzoji
me fuqinë tënde * qeveritarët
tanë* tue i dhënë atyreve * mundje
kundër armiqvet.* Paçin ata
besëlidhjen tënde* si armë paqje*
trofë të pamundshme. (H.L.,f.33)

O tu che volontariamente sei
stato innalzato sulla Croce, per il
glorioso e nuovo ordine di cose
che hai istituito, donaci le tue
misericordie, Cristo Dio; allieta
nella tua potenza i nostri fedeli
governanti, dando loro vittorie
contro i nemici. Deh, abbiamo la
tua alleanza, scudo di pace e trofeo
invincibile.

APOSTOLOS (Gal 2, 16 - 20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

- Sa të mbëdhá janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

Allilulia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Allilulia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Allilulia (3 volte).

KA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse dimi se njeriu nëng bëhet i drejtë me veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu çë të bëhëshim të drejtë me anën e besës në Jisu Krishtin e jo ka veprat e ligjës; sepse me veprat e ligjës mosnjeri do të bëhet i drejtë.

Ndëse poka na çë kërkojmi të bëhemi të drejtë mbë Krishtin, qëndromi edhe na mbëkatarë, mos Krishti është shërbëtor mbëkati? S'mund të jetë! Sepse ndëse u dërtonj njatër herë ato çë dërmova buthtohem se jam u çë bënë lik. Me të vërtetë, me anë të ligjës, u i vdiq ligjës, se të rronj për Perëndinë. U qeva i kryqëzuar bashkë me Krishtin, e s'jam më u çë rronj, po Krishti rron tek u. Këtë jetë, çë rronj në kurm, u e rronj te besa e Birit të Perëndisë, çë më dish mirë e dha vetëhenë e tij për mua.

Allilulia (3 herë).

- Shko përpara me ngadhënjim dhe rregjërò për të vertetën, butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhëtoftë mërekullisht. (Ps 44, 5)

Allilulia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e dishe lik pabesinë; prandaj të lyejti Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet të tu. (Ps 44, 8)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Mc 8, 34 - 9, 1)

VANGJELI

Disse il Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e dell'evangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Tha Zoti: “Ndëse ndonjëri do të vinjë pas meje, le të mohojë vetëhenë e tij, le te marrë kryqen e tij e le të vinjë pas meje. Sepse kush do të shpëtonjë jetën e tij e bier, po kush bier jetën e tij, për mua e për Vangjelin, e shpëton. Ç’i vlen në fakt njeriut të gadhënjë gjithë jetën, ndëse pra bier shpirtin e tij? E ç’mund të japë një njeri ndë vend të shpirtit të tij? Kush do të ketë turpë për mua e për fjalët e mia te kjo gjeneratë kurvëtare e mbëkatore, edhe i Biri i njeriut do të ketë turpë për ‘të, kur të vinjë te lavdia e të Jatit të tij bashkë me Ëngjëlit e shëjtë”. E i thoj atyre: “Me të vërtetë ju thom juve: janë dica këtu përpara, çë s’do të vdesën pa parë rregjërinë e Perëndisë çë vjen me fuqi”.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluaia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluaia.
(3 volte)



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

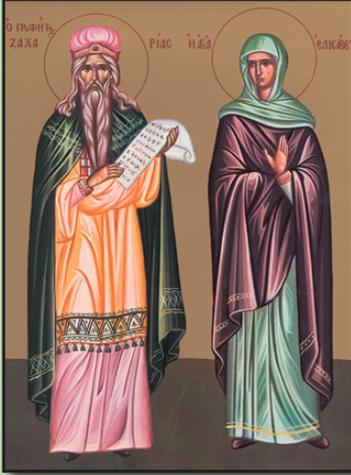
1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

23 SETTEMBRE 2018

**Domenica XVIII (I di Luca). Concepimento del venerando,
glorioso Profeta, Precursore e Battista Giovanni. Tono I.
Eothinon VII. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Chi ha la fortuna di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, una forte esperienza di conoscenza e di spiritualità, si ricorderà sicuramente una volta tornato a casa del pesce di San Pietro offerto ai pellegrini nell'unico ristorante attrezzato in riva al lago di Tiberiade. Ciò che affascina è il contesto. Non è difficile immaginare che quella specie di pesce, forse oggi d'allevamento, fu quella trovata nella rete della pesca miracolosa di oggi. La rete mistica di Pietro è oggi la Chiesa che accoglie uomini d'ogni continente; intorno a Simone, trasformato in Pietro, il Signore intese il suo messaggio, e le virtù nuove, per cui l'opera divina non è ristretta soltanto al povero Pietro, il quale alla pesca miracolosa rimane spaventato e si prostra in atto di profonda umiltà, ma si propaga al mondo intero. Quando Pietro ha visto la ricchissima pesca, è caduto nella barca di fronte a Gesù dicendo: "Signore, dipartiti da me, perché sono uomo peccatore"! Il testo aggiunge che Pietro e quelli che stavano con lui erano spaventati dalla quantità di pesce che avevano preso. Era molto improbabile che, dopo un'intera notte passata a pescare invano, le cose potessero mutare. Per questo Pietro non getta subito le reti, come Gesù gli aveva detto di fare, ma si sofferma a rispondere: "Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla". C'è qualcosa di più in questa reazione dei pescatori della Galilea che va oltre la grandezza della pesca fatta? Fino all'introduzione delle reti di nylon trasparenti negli anni cinquanta del ventesimo secolo, la pesca con il tramaglio veniva fatta solo di notte. Di giorno, il pesce poteva vedere le reti ed evitarle. Il miracolo era che il pesce nuotava ciecamente nella rete di giorno.

Il nostro paesello *arbrësh* non si trova sul lago di Generazeth (o Tiberiade) come la barca di Pietro, ma anche a noi il Signore chiede di andare più al largo, più nel profondo, più in alto, nella vita cristiana. Ognuno è chiamato ad essere quel pescatore e araldo del vangelo. Certamente tutto ciò richiede generosità, la stessa generosità che ebbero anche quei primi che "tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono" (Lc 5,11). La scoperta della propria vocazione è certamente la questione più importante della vita. Tanti giovani sono distratti da altri problemi; la volontà di Dio è il principio unificante della nostra vita. Se diciamo queste cose a un giovane, immediatamente nasce la domanda su come scoprire la propria vocazione; la domanda equivale a quella su come ascoltare la voce di Dio. Prima di tutto è necessario affinare i sensi spirituali; è necessario essere persone raccolte, attente, con gli occhi spalancati, le orecchie tese per riconoscere la voce di Dio. I peccati, l'attaccamento ai beni materiali, alle persone anebbiani i sensi e rendono più difficile l'ascolto di Dio. Una volta intuita la propria vocazione, entrano in ballo coscienza e volontà; seguire o non seguire la chiamata di Dio implica una responsabilità verso noi stessi e verso gli altri. La nostra vita, lo sappiamo bene, non è solo nostra, è di tutti; è fatta per essere donata perché tutti ne possano godere. Seguire la propria vocazione è, in un certo senso, un dovere verso la collettività.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qieltvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

TONO I
Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qieltvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO IV "Tachi"
I pròin u tiktusa * stira, effrànthiti: * idhù gâr sinèlaves * Iliu lichnon safòs, * fotizin tòn mèllonda * pàsan tìn ikumènin * avlepsian nosùsan; * chòreve, Zacharia, * ekvòon parrisìa: * Profitis tù Ipsistu estìn * o mèllon tiktèsthe.

Ti që më parë ishe * shterpë, gëzohu, * se nani përftove * llambën e diellit * për të ndritënj gjithë jetën * që ndodhet në errësirë. * Dhe ti, Zahari, * gëzohu, * haptazi tue thërritur: * Profit i më të Lartit është * ai që ka të lehet.

Rallegrati, sterile, che prima non partorivi: poiché ecco, hai concepito colui che è veramente la lucerna del sole, quella che dovrà illuminare tutta la terra, colpita da cecità; danza, Zaccaria, acclamando con franchezza: è il profeta dell'Altissimo, colui che sta per nascere.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn
akatèschinde, * mesitia * pròs tòn
Piitìn ametàthete, * mì parìdhis
* amartolòn dheiseon fonàs, *
allà pròfthason, os agathì, * is
tìn voithian imòn, * tòn pistòs
kravgazòndon si: * Tàchinon is
presvian, * kè spèfson is sotirian,
* i prostatèvusa ai, * Theotòke,
tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e
të krishterëvet * ndërmjetim i
pandërprerë ndaj krijuesit * mos
i resht lutjet tona mbëkatarësh
* por eja shpejt si e mirë * edhe
neve na ndihmò që të thërresim
me besë * O Hyjlindse, mos mëno
të ndërmjetosh për ne * edhe
shpejt shpëtona * ti që ndihmon
gjithmonë ata që të nderojnë. (H.
L., f.174)

Avvocata mai confusa dei
Cristiani, stabile mediatrice presso
il Creatore, non disprezzare le
supplici voci dei peccatori, o tu
che sei buona, ma accorri in aiuto
di quelli che a te gridano con fede:
Presto intercedi per noi, affrettati
a salvarci, tu che sempre proteggi
chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 4, 22 - 27)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua
speranza. (Sal 63, 11)

- Ascolta, o Dio, la mia voce ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet në Zotin dhe do të vërë në atë
shpresën e tij. (Ps 63, 11)

- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nani që të lutem. (Ps 63, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e
uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato
secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù
della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria:
le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una,
quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è
rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -;
essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è
schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di
lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti:
*Rallègrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia,
tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono
i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha
marito.*

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come cedro del
Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del
nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, Avrami pati dy bij: një nga shërbëtorja e një nga
e lira. Po ai që leu nga shërbëtorja leu sipas mishit, dhe ai
që leu nga e lira, leu me anë të premtimit. Këto janë thënë
si alegori, sepse këto janë dy dhjatat: njera nga mali Sina,
që lind në shkllavëri, dhe kjo është Agara. Sepse Agara
është mali Sina në Arabi, dhe ka lidhje me Jerusalemin e
tanishëm, i cili është në shkllavëri bashkë me bijtë e tij.
Për kundrazi Jerusalemi, që është lartë, është i lirë, dhe
është shkruar: "Gëzohu ti, o shterpë, që nuk lind; nxir
zërin e thërrit me hare, ti që nuk njeh dhëmbjet e lindjes,
sepse bijtë e së lënurës janë më shumë se ata të asaj që
ka burrin".

Alliluia (3 herë).

- I drejti lulëzon si palmë dhe rritet si qedhra e Libanit.
(Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- I mbjellë në shtëpinë e Zotit, do të lulëzonjë në oborret
e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 5, 1 -11)

VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù, in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. A veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nd'atë mot, si rrij Jisui shtuara mbanë liqënit të Jenesarëtit, e gjindja i rrij mbanë atij se të gjëgjnjij fjalën e Perëndisë, pády barka që ndòdhëshin te zalli dhe peshkatàrët kishin dalë nga ato e lajin rrjetat. Jisui u hip tek njëra ndër ato, që ish e Simonit, dhe e parkalësi të llargohej pak nga dheu. Pëstaj u ul e zu e mësonij gjindjat nga barka. Si mbaroi së foluri, i tha Simonit: “Llargò barkën më thellë e shtëllòni rrjetat tuaja për të zëni pishq”. U përgjegj Pjetri e i tha: “Mjeshtë, gjithë natën u lòdhëtim e nëng zumë faregjë, po pas fjalës sate do të shtie rrjetat”. E, si bënë kështu, zunë aq pishq sa rrjetat po këputëshin. Ahiera i bënë shëngj shokëvet që ishin tek jetra barkë, të vijin t'i ndihjin. Ata ërdhëtin e mbluan të dya barkat, aq sa po mbýtëshin. E, kur pá këtë, Simon Pjetri u shtu përpara gjúnjvet të Jisuit ture i thënë: “Llargòhu nga u, o Zot, se jam burrë mbëkatàr”. Sepse ai, e gjithë ata që ishin bashkë me atë, u marmaròstin për mburimin e pishqvet që kishin zënë. Ashtu edhe Japku e Janji, të biltë e Zebedhëut që ishin shokë të Simonit. E Jisui i tha Simonit: “Mos u trëmb, sotepàret do të zësh njerëz”. E, si hòlqëtin barkat te zalli, lanë gjithsej e i vanë pas atij.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

30 SETTEMBRE 2018

Domenica XIX (II di Luca). San Gregorio della grande
Armenia, ieromartire. Tono II. Eothinon VIII.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Siamo di fronte, questa domenica, alla richiesta più difficile di Gesù: amare i propri nemici. Sono pochi quelli che riescono a incamminarsi verso questo obiettivo, come sono pochi quelli che possono confessare con verità di vivere secondo il suggerimento del romanziere cattolico Bernanos: "Il segreto della felicità è trovare la propria gioia nella gioia dell'altro". Sottolineare i meriti dell'altro, magnificarne le opere, godere per i suoi successi, pubblicizzare il bene altrui sarebbe degno di un'anima veramente nobile e grande, capace di praticare con coraggio e decisione la carità, l'amore autentico. L'odio ha tante radici: i pregiudizi e l'ignoranza nel razzismo, moventi politico-sociali nell'odio di classe, ecc. Se le radici sono tante, però, la terra da cui traggono linfa sono sempre i sette vizi capitali che si contrappongono all'amore verso il prossimo. Possiamo analizzarne solo uno. San Paolo, nel suo celebre inno

all'*agàpe*, ossia all'amore, non esita a porre fra le qualità di questa *agàpe* il fatto che essa non sia invidiosa (1Cor 13,4). L'invidia è un'afflizione dello spirito, un'emozione dolorosa per chi la prova, che ha effetti ugualmente dolorosi negli altri. Spesso invidiare non è tanto voler possedere in proprio ciò che l'altro rivela in doti e qualità: no, è l'odio nudo e crudo per quello che l'altra persona è e possiede: ti odio perché tu hai ciò che io non ho e che desidero. Per questo, l'invidioso non solo si rode dentro ma cerca di demolire l'altro, seminando calunnie, sognando persino la morte del suo contendente. Don Chisciotte usava per l'invidia un'immagine che ha una genesi biblica: è un verme roditore, dell'anima e del corpo, radice di mali infiniti. Nel suo romanzo *Gente in Aspromonte*, Corrado Alvaro sottolinea che l'invidia ha occhi grandi. Infatti se gli uomini non riconoscono mai la propria fortuna, quella degli altri non sfugge mai loro. Succede a volte che una bella notizia, un'eredità giunta all'improvviso, un bel viaggio, un aumento di stipendio vanno nascosti; si arriva a nascondere agli altri la propria felicità per non essere subito vittima dell'invidia e dell'odio. Si accettano serenamente solo le lamentele, tema contro cui peraltro anche Papa Francesco predica spesso. Il successo e la supremazia dell'altro sono considerati un attentato all'identità dell'invidioso e quindi vissuti come un'ingiustizia. Per questo più che preoccuparsi di acquisire le qualità e l'eccellenza altrui, egli si studia di attaccarle, di criticarle, di sminuirle, di infrangerle. Quando al mondo appare una persona di valore, potete riconoscerla da un segno inequivocabile: avrà tanti nemici. Ecco perché il famoso e astuto Cardinale Richelieu, quando sentiva con insistenza parlar male di qualcuno, lo convocava subito per poterlo meglio conoscere. Molière ribadiva: la virtù è sempre perseguitata: gli invidiosi muoiono, l'invidia mai. Nel Nuovo Testamento leggiamo che i pagani sono colmi d'invidia (Rm 1,29), ma gli stessi cristiani hanno bisogno di essere ammoniti per le loro contese e gelosie. San Paolo li esorta vivamente a rallegrarsi con quelli che sono nella gioia, ad avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, a non farsi un'idea troppo alta di se stessi. Siamo attenti! L'invidia è un attentato alla virtù suprema al comandamento supremo dell'amore.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kirìò, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonìon anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranìon ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO IV

Kè tròpon mètochos * kè thrònon dhiàdhochos * tòn Apostòlon ghenòmenos, * tìn pràxin èvres, theòpnevste, * is theorias epìvasin; * dhià tùto tòn lògon * tìs alithias orthotomòn, * kè tì pìsti enìthlìsas mèchris èmatos, * Ieromàrtis Grigòrie. * Prèsveve Christò tò Theò * sothine tàs psichàs imòn.

U bëre shok ndër zakonet dhe trashëgimtar * i thronevet të Apostulvet; i frymëzuar nga Perëndia, * gjete mënyrën të shkoje * në mendim të hyjnisë. * Prandaj tue predhikuar * fjalën e së vërtetës, * ti po luftove për Besën sa derdhe gjakun, * o Grigor jerothëshmor. * Lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da dio, per ascendere alla contemplazione: perciò, dispensando rettamente la parola della verità, hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Gregorio. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjllindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31 - 12, 9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe mburrja ime, Ai erdhi e më shpëtoi. (Ps 117, 14).
- Zoti më dënoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18).

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno che ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia dhe Ati i Zotit tonë Jisu Krisht, ç'është i bekuar ndër shekullit, e di se u s'qellënj dhunë. Në Damask, qeveritari i Rregjit Areth ruanij rreth e rrotull horën e Damaskinëvet, se dojt të më rrëmbenij, e u, nga një dritare, tek një shportë qeva zbritur ka muri e pështova ka duart e tija.

Po s'më nget të lëvdohem; megjithatë dua të vinj te pamjet e te kallëzimet e Zotit. Njoh një burrë në Krisht, që nga katërmbëdhjetë vjet, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer njera tek i trejti qiell. E di se ky burrë, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer ndër Parrajs, dhe gjegji fjalë që s'mund të rrëfyhen me golë, të cilat s'i nget mosnjeriu t'i thetë. Për këtë njeri u dojt të lëvdohem! Për mua përkundra s'dojt të lëvdohem, veç se për dobësitë e mia. Mirë po ndëse doja të lavdërohsha, s'dojt t'isha i llavur, sepse thoja vet të vërtetën; po ruhem t'e bënj, se mosnjeri të më mbanjë më se atë që sheh o gjegjën ka u.

Për këtë, se të mos të lartësohem, për madhësinë e kallëzimevet, m'u vu një gjëmb te misht, një ëngjëll i Satanit, të më bjerë me shpëlaka, se mos të lartësohem. Për këtë tri herë parkalesa Zotin se t'e llargonej ka u, e m'u përgjegji: "Të sosën hiri im, sepse fuqia ime butthohet e terë te sëmundja". Prandaj me gëzim të madh dojt të lëvdohem më shumë për sëmundjet e mia, se të banonjë tek u fuqia e Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti në ditën e provës; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2).

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin, e gjegjna tek dita që të thërresmi. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 5, 1 -11)

VANGJELI

In quel tempo, mentre Gesù, in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. A veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nd'atë mot, si rrij Jisui shtuara mbanë liqënit të Jenesarëtit, e gjindja i rrij mbanë atij se të gjëgjnjij fjalën e Perëndisë, pády barka që ndòdhëshin te zalli dhe peshkatàrët kishin dalë nga ato e lajin rrjetat. Jisui u hip tek njëra ndër ato, që ish e Simonit, dhe e parkalësi të llargohej pak nga dheu. Pëstaj u ul e zu e mësonij gjindjat nga barka. Si mbaroi së foluri, i tha Simonit: “Llargò barkën më thellë e shtëllòni rrjetat tuaja për të zëni pishq”. U përgjegj Pjetri e i tha: “Mjeshtë, gjithë natën u lòdhëtim e nëng zumë faregjë, po pas fjalës sate do të shtie rrjetat”. E, si bënë kështu, zunë aq pishq sa rrjetat po këputëshin. Ahiera i bënë shëngj shokëvet që ishin tek jetra barkë, të vijin t'i ndihjin. Ata èrdhëtin e mbluan të dya barkat, aq sa po mbýtëshin. E, kur pá këtë, Simon Pjetri u shtu përpara gjúnjvet të Jisuit ture i thënë: “Llargòhu nga u, o Zot, se jam burrë mbëkatàr”. Sepse ai, e gjithë ata që ishin bashkë me atë, u marmaròstin për mburimin e pishqvet që kishin zënë. Ashtu edhe Japku e Janji, të biltë e Zebedhëut që ishin shokë të Simonit. E Jisui i tha Simonit: “Mos u trëmb, sotepàret do të zësh njerëz”. E, si hòlqëtin barkat te zalli, lanë gjithsej e i vanë pas atij.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)